

L'attore a Roma presenta "Nessuna verità". E il nuovo Bond Daniel Craig: «Il prossimo 007 sia un nero»  
**Il Titanic annunciato di John McCain**  
**E Leo Di Caprio fa la festa per Obama**

**Boris Sollazzo**

«Sono molto stanco, ho passato la notte in bianco». E' Leonardo Di Caprio a parlare, a Roma per presentare il blockbuster politico-spionistico *Nessuna verità* (tratto dal best seller omonimo del giornalista David Ignatius, edito in Italia da **Newton** Compton, dal 21 novembre nelle sale italiane) e non si riferisce a bagordi romani, nonostante sia stato avvistato in un ottimo ristorante, martedì sera, mentre intonava un coro pro Barack Obama. Sta raccontando una notte simile a quella di centinaia di milioni di persone. Davanti alla tv, tra ansia e speranza, in attesa di un momento storico.

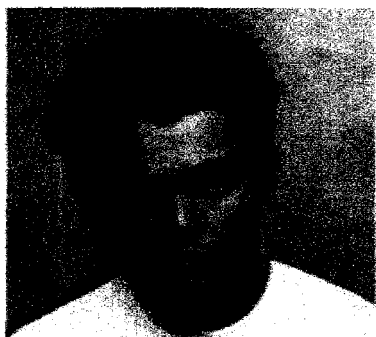
«Sono rimasto a guardare i risultati, a capire cosa sarebbe successo. E ora confesso la mia emozione di fronte a questa nuova amministrazione che si insedierà, di fronte al nostro nuovo presidente. Sono orgoglioso di essere americano, sono fiero del mio paese, quello che è successo cambierà il mondo. E' una splendida giornata, mi sento come se mi fossi tolto un peso. Ora a Barack Obama tocca un lavoro difficilissimo, ma saprà svolgerlo». Ecologista da sempre, Di Caprio è da molti anni un "grande" elettore democratico. A Hollywood si è assunto l'onore e l'onore di portare avanti la lotta ambientalista, con un documentario presentato a Cannes, *Lundicesima ora*, alcuni corti-spot e una costante pressione su candidati e politici. «Ho portato avanti la mia lotta anche con Al Gore e Kerry, e naturalmente mi aspetto molto dal nostro neopresidente. C'è da dire che è praticamente impossibile fare peggio di Bush e i repubblicani, le cui decisioni in merito sono state disastrose. Se, come a scuola si dovesse dargli un voto, una F (in America è l'insufficienza più grave, ndr) non basterebbe».

Scherza Ridley Scott, regista del film che vede il divo protagonista. «Io ho dormito di più, non avevo dubbi sul risultato finale. Ma sono molto felice perché questo evento storico riguarda tutti noi, tutto il mondo». La loro pellicola è un brillante e muscolare riassunto di anni di disastrosa battaglia contro il terrorismo fatta con arroganza e cinismo. «Del mio protagonista - riprende l'attore - ammiratore proprio il fatto che sappia l'arabo, rispetti la cultura dei posti in cui agisce, non cerchi la vittoria unilaterale e im-

mediata ma ponga le basi per un miglioramento vero. Ovviamente questo lo mette in contrasto con i suoi superiori, schiavi di pregiudizi e cinismo. E' un patriota, uno che davvero vuole aiutare questi popoli a conquistare libertà e democrazia. Non a imporglielo». Significativo che Ridley Scott non voglia in alcun modo indorare la pillola, mostrando i meccanismi perversi in cui lavora l'intelligence occidentale e quella americana in particolare. «Torture, esecuzioni, inganni, ho voluto mostrare la situazione con il maggiore realismo possibile. E' questo il modo in cui abbiamo gestito la nostra politica estera finora? Non dobbiamo nascondere. Ma rimane il fatto che qui il vero protagonista è Ferris (Di Caprio), un anello fra due culture, che non rimane arroccato come Hoffman (Russel Crowe, nella parte di un pingue boss della Cia, ndr) sulle sue posizioni, su ciò che sa ma non ha mai realmente compreso. Ecco perché per sedersi a un tavolo per una pace duratura, serve un vero mediatore, un ponte fra diverse culture, un diplomatico. Uno che, soprattutto, non pensi di essere espressione di una civiltà superiore».

Ammicca, sorride, è l'identikit di Obama. Il film, interessante e cattivo, in America stenta, nonostante budget e cast. «E' come per i film sul Vietnam - rileva Di Caprio - sono temi delicati, ferite aperte e spesso giri mentre le cose accadono. Serve un periodo di pausa per apprezzarli. E' un rischio da correre». «Il cinema deve fare la differenza - gli fa eco Scott - ma ultimamente mi sembra che non adempia a questo compito».

Intanto gli 007, da James Bond a Roger Ferris, cambiano pelle, non sono più eroi romantici ma spesso strumenti di opposti imperialismi. E il loro eroismo sta nel ribellarsi alle logiche del Potere. E caso ha voluto che il giorno dopo l'Election day fossero a Roma due "agenti segreti". A pochi chilometri, infatti, Daniel Craig presentava il 22° film della saga di James Bond, *Quantum of Solace* (da domani in sala). E parlava, anche lui, di Obama. «E' come se avessero mandato di nuovo un uomo sulla luna. Questo sveglierà l'intero mondo. Sono un vero fan di Obama, le sue idee mi sembrano autentiche. Chissà che ora non siamo pronti anche per uno 007 nero!».



> **Leonardo Di Caprio, protagonista del nuovo film di Ridley Scott**

> Handout/Reuters

